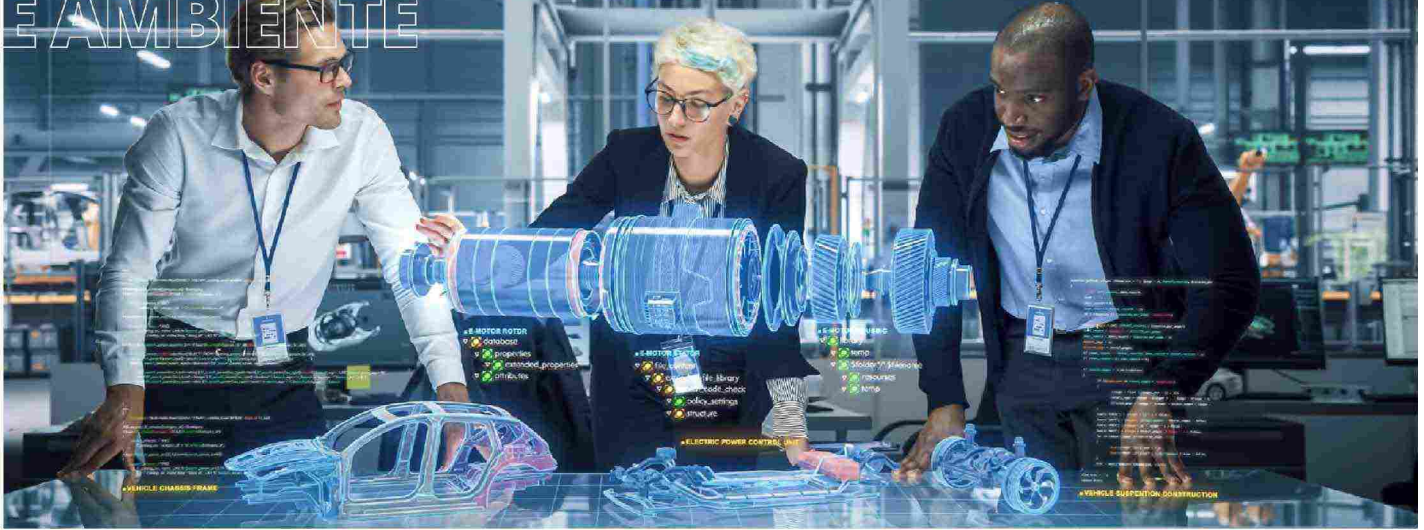


INNOVAZIONE
E AMBIENTEAutomotive e **sostenibilità**

IL FUTURO DELLA MOBILITÀ NON POTRÀ ASSOLUTAMENTE PRESCINDERE DA QUESTO IMPORTANTE BINOMIO NELL'ORIENTARE LE SCELTE E LE STRATEGIE DELLE AZIENDE DEL SETTORE LUNGO TUTTA LA FILIERA PRODUTTIVA

Elena Ferrero

Il comparto automotive è sicuramente tra quelli che più sono coinvolti nella transizione verso un modello di sviluppo più sostenibile che riguarda la realizzazione dei prodotti lungo tutto il loro ciclo di vita, la gestione e l'organizzazione dei processi industriali e delle catene di approvvigionamento. Per aiutare le imprese ad affrontare questa importante trasformazione, ANFIA, l'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica che riunisce 430 aziende ha attivato una serie di iniziative, come ci ha raccontato in questa intervista Emanuela Pregnolato, Project Manager dell'Area Economica e Internazionalizzazione.

Di recente avete lanciato il progetto ANFIA DrivESG Transition. Quali sono gli obiettivi di questa iniziativa?

L'iniziativa intende sensibilizzare e supportare le imprese automotive nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in ambito Environment, Social e Governance (ESG). L'attenzione per la sostenibilità ha un impatto sul modo in cui l'organizzazione viene percepita dal mercato, con conseguenze dirette sulle performance finanziarie, di accesso al credito e sulla reputazione del manage-

ment. L'offerta di ANFIA e dei suoi partner Energy Saving, Esgeco ed Elea si articola in uno sportello dedicato per un servizio di consulenza specializzata con un supporto tailor-made su un pacchetto di specifici progetti di sostenibilità e nella proposta di percorsi formativi dedicati a questo tema. Nel dettaglio, le iniziative, con un supporto consulenziale sui tre livelli della strategia d'impresa, del modello di business e dei meccanismi operativi, riguardano, in ambito energia, il Progetto Zero e-Mission, poi il Progetto Welfare e la Redazione del Bilancio di Sostenibilità. I percorsi formativi sulla sostenibilità, in partenza a gennaio 2023, sono tre: uno pensato per diversi ruoli organizzativi – dall'imprenditore alle figure di top-middle management all'energy manager – uno pensato per il CSR Specialist e uno dedicato alla redazione del Bilancio di Sostenibilità (<https://formazione.anfia.it/corso/esg-transition/>).

Quali altre iniziative a supporto delle imprese avete lanciato o prevedete di attivare per accompagnare le aziende verso un modello di sviluppo più sostenibile?

Dal 2022, ANFIA, insieme a INIZIATIVA, partecipa al Progetto europeo "SURE 5.0: sostenere la transizione verso



Emanuela Pregolato
Project manager Area Economica e
Internazionalizzazione presso **ANFIA**

la sostenibilità e la resilienza delle PMI verso Industria 5.0 negli ecosistemi di mobilità, trasporti e automotive, aerospaziale e difesa ed elettronica”, presentato nell’ambito del programma Horizon Europe e coordinato da Aerospace Valley. Il progetto vede coinvolti vari distretti produttivi europei che rappresentano più di 1000 PMI e 3 centri di ricerca e tecnologia di eccellenza. SURE 5.0 sostiene la transizione delle PMI coinvolte nell’adeguamento dei sistemi produttivi facendo leva sulla digitalizzazione e sulle tecnologie abilitanti e promuovendo i principi di Industria 5.0: sostenibilità, resilienza e centralità della dimensione umana. Il piano mobilita 2,6 milioni di Euro in fondi UE, a cascata destinati alle PMI per finanziare i loro progetti 5.0. Delle 700 imprese valutate tra le 1000 coinvolte nelle attività del progetto, 90 saranno supportate con servizi dai partner e 53 riceveranno un sostegno finanziario. Entrando a far parte della comunità di progetto, le aziende beneficiano di scambi di apprendimento tra le PMI e i leader di organizzazioni esterne con spiccata competenza su tematiche tecnologiche, business innovativi e sostenibili nel settore manifatturiero, rapporti di valutazione, webinar, eventi di networking e peer-learning, servizi su misura. La prima open call per partecipare al progetto SURE 5.0 resterà aperta fino al 1° marzo (maggiori info su www.sureproject.eu).

La tendenza a muoversi in un ecosistema di partnership, intrecciando collaborazioni e partecipando a progetti non solo con il parco fornitori, ma anche con istituzioni, centri di R&S e università crea reti di innovazione cooperativa che accelerano l’adozione di tecnologie all’avanguardia e best practice, consentendo di centrare gli obiettivi dei propri piani strategici.

Le imprese del vostro settore verso quali priorità stanno indirizzando gli investimenti in ottica green?

L’automotive italiano comprende realtà specializzate in tutti i componenti e le tecnologie assemblabili nel veicolo finale. Le innovazioni - legate alla riduzione delle emissioni o ai veicoli a propulsione alternativa - sono quindi sviluppate a ogni livello, dai motori, al carburante, alle infrastrutture fino ai singoli componenti e moduli del veicolo e al suo design. Le normative europee sulla CO2 costringono i costruttori a puntare sulla riduzione del peso dei veicoli attraverso l’impiego di acciai di maggiore qualità e di materiali diversi e molto leggeri (alluminio, magnesio, compositi a matrice polimerica).

Il paradigma dell’economia circolare, inoltre, si traduce nell’utilizzo di materiali riciclati e nella valutazione degli impatti ambientali dei processi produttivi, da efficientare in vari modi. Le aziende non solo riducono le emissioni e i consumi in fase di produzione, ma ripensano al design del prodotto finale portando miglioramenti anche in fase di assemblaggio e fine vita. Nuove tecnologie come la manifattura additiva e la realtà virtuale aiutano a migliorare i processi.

L’azienda è responsabile sui temi legati alla sostenibilità anche al di fuori del proprio perimetro. Per i produttori del settore automotive in quale misura è importante coinvolgere i vari attori della filiera per raggiungere i target dell’ESG transition?

Molti costruttori del settore seguono un modello di sviluppo orizzontale, non potendo affrontare da soli le sfide tecnologiche e di investimento che la transizione impone e adottano quindi un approccio aperto e collaborativo.

La tendenza a muoversi in un ecosistema di partnership, intrecciando collaborazioni e partecipando a progetti non solo con il parco fornitori, ma anche con istituzioni, centri di R&S e università crea reti di innovazione cooperativa che accelerano l’adozione di tecnologie all’avanguardia e best practice, consentendo di centrare gli obiettivi dei propri piani strategici.

ANFIA E I SUOI PARTNER ENERGY SAVING, ESG ED ELEM DI RECENTE HANNO LANCIATO IL PROGETTO “ANFIA DRIVESG TRANSITION

In questa fase di trasformazione i produttori di componentistica come si stanno muovendo e quali sono gli ambiti in cui intravedete le maggiori prospettive?

Le imprese si muovono in un contesto incerto a causa dell’impatto degli scenari internazionali: crisi energetica, carenza di materie prime, inflazione senza precedenti. Ma l’accelerazione della transizione ecologica spinge gli investimenti in innovazione e la ricerca di nuove competenze. Per i loro programmi di investimento, le imprese italiane possono finalmente contare anche sulle misure agevolative del Fondo automotive, in particolare i contratti di sviluppo e gli accordi di innovazione. Secondo l’ultima edizione dell’Osservatorio sulla componentistica automotive italiana, indagine annuale realizzata da **ANFIA** e dalla Camera di commercio di Torino, nel 2021 il posizionamento sui powertrain elettrici ed ibridi è significativo per il 37,6% delle imprese mentre sulle fuel cells ha un posizionamento di rilievo il 20,6%. Per molte realtà (450 circa ancora focalizzate sui motori ICE, su un totale di 2.200 circa), comunque, la strada da fare è ancora lunga e non priva di difficoltà. In tema di elettrificazione, in Italia non esistono ancora distretti industriali specializzati, bensì campioni di filiera che possono trainare gli altri attori. Bisogna colmare i gap di competenze, anche attraverso l’attrazione di investimenti esteri sul territorio, e, a tendere, fare massa critica sui domini tecnologici più promettenti in termini di valore aggiunto – nel comparto delle batterie, le attività a monte dell’assemblaggio che avviene nelle gigafactory – valorizzando, al contempo, le eccellenze di rilievo che già abbiamo nella componentistica per il motore elettrico. •